

## “Le vie della pace”, tre giorni di scuola estiva all’Insubria tra letteratura, diritto e storia

**Pubblicato:** Martedì 17 Giugno 2025



Difficile parlare di **pace** nel momento in cui la guerra infuria in Ucraina e a Gaza, quella «a bassa intensità» tra India e Pakistan piomba in una spirale bellica a rischio nucleare, e ben pochi degli oltre cinquanta conflitti aperti nel mondo, dal Sudan al Myanmar, sembrano vicini a trovare soluzione.

Eppure è questo, parlare di pace, l’obiettivo che si sono dati i partecipanti alla [Summer School internazionale dell’Università dell’Insubria \(IISS\) Miti e culture del Mediterraneo. Le vie della pace](#), organizzata a Varese **tra il 28 e il 30 maggio** dalla professoressa **Elena Valentina Maiolini** e dal professor **Francesco Paolo Bianchi**, del Dipartimento di Scienze Umane e dell’Innovazione per il Territorio (DiSUIT), con il patrocinio dei Centri studi CeSGrEM (Centro studi Giustizia Riparativa e Mediazione) e REDESM (Religioni, Diritti ed Economie nello Spazio Mediterraneo) e della Rete Università per la Pace (RUniPace), che riunisce al suo interno ben settantacinque atenei italiani.

### Tre giorni di dialogo con esperti internazionali

Nella bella cornice di **Villa Toeplitz**, le tre giornate della Summer School hanno visto, a coppie, gli interventi di un ospite internazionale e di uno studioso dell’università insubre, organizzati in quattro sessioni. Il 28 maggio hanno aperto i lavori le italianiste **Aurélie Gendrat-Claudiel** (Nantes Université) ed **Elena Valentina Maiolini** (Insubria), che hanno dedicato i loro interventi alle **parole della pace nei Promessi sposi di Alessandro Manzoni**, un pacifista (quasi) assoluto alle origini del romanzo

nazionale, e a quelle di **Niccolò Tommaseo**, l'intellettuale perseguitato che pubblicava a Parigi sotto falso titolo il saggio politico Dell'Italia, il lessicografo che con il comasco **Bernardo Bellini** compilava pazientemente il Dizionario della Lingua Italiana ma, soprattutto, il geniale raccoglitore dei Canti popolari toscani corsi illirici greci, monumento in quattro volumi a un'identità mediterranea superiore a quella nazionale.

Nella seconda giornata di incontro sono intervenuti per primi **Josep Tamarit Sumalla** (Universitat Oberta de Catalunya) e **Grazia Mannozi** (Insubria), esperti di diritto penale, che hanno discusso con i partecipanti **le implicazioni del linguaggio giuridico e le istanze di una diversa giustizia per le vittime**, capace magari di coinvolgerle in un processo di pacificazione non solo punitivo, ma realmente riparativo (La giustizia riparativa è il titolo di un bel volume dedicato al tema da Giovanni Angelo Lodigiani e da Mannozi stessa).

Nel pomeriggio, **Federica Frediani** (Università della Svizzera Italiana) ha analizzato **le possibilità offerte dalla nuova diplomazia** (Second-Track Diplomacy) **nella regione del Medio Oriente e del Mediterraneo**, concentrandosi in particolare sull'esperienza pluriennale del Middle East Summer Summit (MEM) di Lugano, che periodicamente riunisce giovani di paesi diversi in un dialogo aperto volto a favorirne la cooperazione. L'ha seguita **Antonio Angelucci** (Insubria), che ha dedicato il suo intervento al **Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune**, o Dichiarazione di Abu Dhabi, siglato nel 2019 da papa Francesco e Ahmad Al-Tayyib, chiamata a una pace mondiale da parte dei due massimi leader del cattolicesimo e dell'islam sunnita.

L'ultimo giorno, **Dominique Miething** (Freie Universität Berlin) ha studiato l'itinerario europeo di un bel simbolo di pace, il fucile spezzato, tra le formazioni anarchiche del Novecento, e **Alberto Castelli** (Insubria) ha concluso la serie di interventi analizzando le retoriche belliciste contemporanee, di quelle in particolare che hanno accompagnato (e rinfocolato) il conflitto russo-ucraino.

## Alla ricerca delle prospettive di pace nella vita di ogni giorno

La fine dei lavori, però, è stata affidata ai partecipanti, dottorandi, assegnisti, ricercatori e docenti da tutta Italia, che hanno risposto con entusiasmo: a loro è stato chiesto di ripensare ai dialoghi dei giorni precedenti, e di presentare un **contributo sintetico sulle prospettive di pace connesse al loro lavoro e alle loro ricerche**. Ne sono nate una ricca discussione che ha occupato gran parte dell'ultimo pomeriggio e un lungo elenco di parole dalle quali, magari, partire domani: «relazione», «responsabilità», «comunicazione», «ascolto» e, soprattutto, «ponti». Che sono quello di cui abbiamo bisogno, oggi come sempre, nella ricerca di una pace, anche grazie a questi giovani, forse un po' meno indicibile.

di Gioele Cristofari